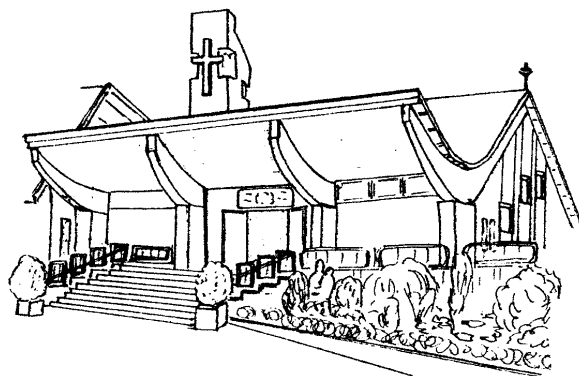


San Giuseppe NEWS

Numero 73

Aprile 2012



Giornale della Parrocchia San Giuseppe. Direttore responsabile: Giampaolo Brighenti. Registrazione Tribunale Torino n° 5590 dell' 8 aprile 2002. Redazione: via Venaria 11, 10093 Collegno. Telefono: 0114023000; Fax: 0114157228 E-mail: sangiuseppe_collegno@alice.it Web page: www.sgiuseppe.altervista.org

DA COLLEGNO A MILANO

C'E' UNA COERENZA PROFONDA TRA LA CROCE DI GESU' CHE HA ATTRAVERSATO LE CASE DEL QUARTIERE E LE INIZIATIVE PROMOSSE PER L'INCONTRO MONDIALE DEL PAPA CON LE FAMIGLIE

Il diavoletto dispettoso ci ha messo la coda. E gli amplificatori hanno smesso di funzionare proprio cinque minuti prima che partisse la Via Crucis. Si può fare un "corteo" senza slogan, fumogeni, striscioni, chiasso variamente denominato? Si può. È stato fatto. È stato un "corteo" sobrio, raccolto. In testa una croce bianca. E il diavoletto ha ritirato la coda. La croce di Gesù è passata in mezzo alle case del quartiere. La gente si è affacciata dai balconi, ha esposto lumini, si è unita a parole come "Noi ti preghiamo, Uomo della Croce: Figlio e Fratello, noi crediamo in te", "Noi ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo, perché con la tua Croce hai redento il mondo". Il mondo.

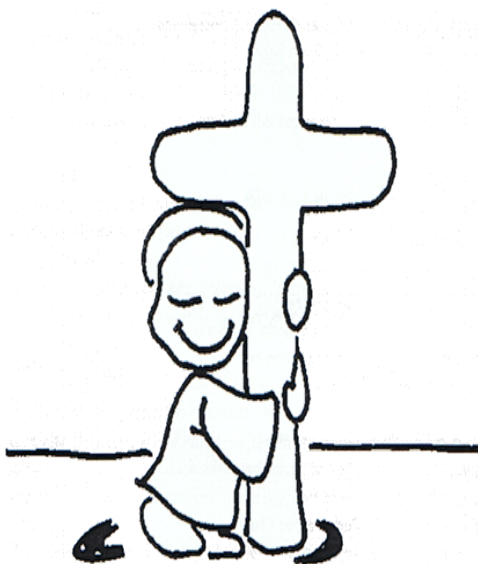
Hai redento queste nostre famiglie, segnate troppo spesso dalla fatica dei rapporti, dalla preoccupazione per il lavoro, dal vuoto di valori che le rende incapaci di festa autentica perfino a Pasqua.

Le parole famiglia-lavoro-festa risuoneranno più e più volte nel corso dell'Incontro Mondiale delle Famiglie convocato dal Papa a Milano per i primi giorni di giugno: un gruppo di cristiani di Collegno ha elaborato un interessante itinerario formativo per arrivarci con cuore preparato e sta organizzando concretamente una rappresentanza significativa di Collegnesi che hanno già aderito all'iniziativa (ma è ancora possibile aggregarsi).

Fin dall'inizio della Quaresima, tanti (stiamo conteggiando le firme, prossimamente su queste stesse pagine ne daremo conto) cristiani delle Parrocchie di Collegno hanno aderito alla campagna "Io la domenica non compro".

Da qualche settimana è attivo un Servizio di Accompagnamento al Lavoro, che risponde all'appello lanciato dall'Arcivescovo nella sua Lettera di Natale.

Infine è ormai attiva l'Associazione *FamigliaCentro*, i cui operatori, cristiani delle Parrocchie di Collegno che si sono formati



per anni alla Scuola per Consulenti familiari di Roma, aiutano la coppia, il singolo o il nucleo familiare nelle loro dinamiche relazionali.

C'è una profonda coerenza interna tra quel passare della Croce lungo le vie del quartiere e queste iniziative promosse dalle nostre Parrocchie. Chi pensa un Vangelo innocuo, chi teorizza una religione civile, chi spera di confinare i cristiani nelle sacrestie (e che non disturbino il manovratore!), chi vagheggia chiese vuote in cui soffermarsi a meditare in solitudine, ma "quando mi sento io", giammai la domenica in comunità. Tutti costoro hanno l'ennesima opportunità di ricredersi. Davvero la Croce di Gesù, davvero la vita cristiana, assunta con serietà, è capace di trasformare un po' di questo mondo.

Il Tempo Pasquale che stiamo vivendo ci dia la Grazia di continuare a portare la Croce di Gesù nel nostro quartiere.

Don Filippo Raimondi

S O M M A R I O

Pag.2: *Chi è il mio Dio?*

Pag.2: *Agenda di Aprile*

Pag.3: *Ci sentiamo una famiglia*

Pag.3: *Le favelas sono anche qui...*

Pag.4: *S.O.S della Caritas!*



VII INCONTRO
MONDIALE
DELLE FAMIGLIE
MILANO 2012

CHI E' IL MIO DIO?



**DICE IL PATRIARCA TEOFILO:
"MOSTRAMI IL TUO ESSERE
UOMO E IO TI DIRO' QUALE E'
IL TUO DIO"**

La fede cristiana può essere un bel rischio. A volte viene colta come "rassicurante" oppure può essere vissuta come riserva di certezze e come "assicurazione" al punto da essere talvolta declinata come arroganza, pretesa e perfino violenza.

No, Dio non è una bacchetta magica che toglie il dubbio o esime dalla ricerca perché la fede non rende tutto trasparente. Anch'io, pur credendo, a volte non conosco alcuna strada che aggiri il dolore, ma mi pare che, insieme a Dio, posso attraversarlo questo dolore pur faticando.

Nel Vangelo di Luca, 17,33, leggo che "Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà". Penso, a dir il vero, che senza una reale dimensione di rischio, fidarsi di Dio diventa sovente solo un gioco di parole. Mi pare che il Dio narrato da Gesù Cristo non sia una soluzione al problema del male e neppure una consolazione possibile, ma piuttosto diviene come un grembo che genera in me un'attitudine di compassione verso chi soffre.

Mi pare che la fede ereditata e trasmessa dai miei genitori mi strappa dalla possibilità di considerare me o anche l'altro come dio, ma invece regola questo rapporto fra me e l'altro impedendomi l'aggressività verso l'altro o l'assorbimento in lui. Mamma e Papà mi hanno insegnato col loro modo di essere e di vivere che il mio Dio va cercato, amato liberamente, creduto, desiderato, perché da sempre vive in me.

Perdonare settanta volte sette pare una follia eppure mamma quante volte ci raccontava di Gesù che durante la cosiddetta 'lavanda

dei piedi ' (il servizio agli altri!) si chinò anche di fronte a Giuda che l'avrebbe tradito (Giovanni 13,1-18).

Il Dio di Gesù Cristo talvolta mi sconcerta, spiazza la mia razionalità e mi imbarazza perché mi sarebbe più facile riconoscere la presenza di Dio nel sacro, nel prodigioso, nel miracolistico, nelle formule, piuttosto che nella storia e nella carne umana, unica dimora dove Dio vive.

Ma la parola "Dio" è soprattutto narrata dall'uomo Gesù Cristo che con la sua totale valorizzazione dell'umano mi porta a dire: "Quello che è autenticamente umano è anche veramente spirituale". Sento che Gesù Cristo ci insegna a vivere, nel senso che l'umiltà vissuta da Gesù è veramente vera proprio perché è semplice e radicalmente terrena.

Forse, inteso così, Dio può sembrare poco utile alla società, impraticabile, irrilevante, ma mi pare sia proprio lo "scandalo" di una vita cristiana vissuta fino in fondo l'impatto più autentico che scandalizza anche il non credente.

Oggi è il tempo in cui la cultura (psicologia, filosofia, sociologia, letteratura, antropologia) si pone la domanda: perché credere in Dio? L'autentica fede cristiana diviene appello a me, a tutti noi cristiani perché tentiamo di raccontare Dio mostrando in noi, nella nostra vita, il Suo volto.

Vorrei chiudere questa breve riflessione con uno dei famosi detti del patriarca Teofilo di Antiochia (II secolo d.C.). Alla domanda "Chi è il mio Dio?". Teofilo rispondeva: "Mostrami il tuo essere uomo ed io ti dirò quale è il tuo Dio".

Suor Casimira Manella

Agenda di APRILE

Martedì 17

Ore 15: Centro di Ascolto

Ore 18: S.Messa

Ore 18: Commissione Caritas dell' UP a San Giuseppe

Giovedì 19

Ore 18: S.Messa

Ore 21: Incontro con Suor Enedina

Venerdì 20

Ore 18: Adorazione al SS. Sacramento

Sabato 21

Raccolta alimentare alla COOP

Ore 21: Rassegna cori a San Massimo

Martedì 24

Ore 15: Centro di Ascolto

Ore 18: S.Messa

Mercoledì 25

Ore 9,30: S. Messa in suffragio dei Caduti di Collegno (al Cimitero)

Giovedì 26

Ore 18: S.Messa

Ore 21: Incontro con Suor Enedina

NECROLOGI

SONO NELLA GIOIA DI DIO

TRUCCO MARIA

PINNA GIOVANNA

Messa di trigesima

Sabato 14 aprile ore 18

FONSECA ANNA

Messa di trigesima

Domenica 15 aprile ore 11.15

PICH RAFFAELLA

Messa di trigesima

Sabato 21 aprile ore 18

SANNINO SAVERIO

Messa di trigesima

Sabato 28 aprile ore 18

GENTILE GILDA

Messa di trigesima

Martedì 1 maggio ore 18

PONCET WALTER

Messa di trigesima

Domenica 6 maggio ore 11.15

CI SENTIAMO UNA FAMIGLIA

“I miei pensieri non sono i vostri pensieri...” Queste parole mi sono venute alla mente quando, riflettendo sulla figura di San Giuseppe, ho meditato sulle scelte importanti della sua vita. Sì, perché lui aveva un suo progetto in fase avanzata; infatti era fidanzato con Maria. È possibile che tra i suoi tanti sogni ci fosse quello di tanti giovani e ragazze dei nostri giorni, ma anche di ogni epoca. Eppure la novità di Giuseppe è quella della disponibilità a cambiare il suo progetto per un piano più ambizioso ed universale nella “mente” di Dio: quello di salvare l’Uomo attraverso tre “si”: quello di Maria all’Annuncio dell’Angelo, quello di Giuseppe per quanto riguarda l’aspetto legale della Famiglia e quello di Gesù ad immolarsi come vittima per la salvezza del mondo.

“Abbiamo sempre fatto così, perché cambiare?”. A guardare la storia sembra proprio che Dio non sia per questa teoria, ma continuamente crea rinnovando.

Il paragone è un po’ grosso, ma questa esperienza spirituale descritta in sintesi l’abbiamo vissuta in comunità nella festa patronale della parrocchia sabato 17 e domenica 18 marzo.

Nuovo è stato vivere la vigilia della festa discutendo, nel pomeriggio, delle tematiche proposte dal film “I cento passi”, proprio nelle ore in cui a Genova si svolgeva la marcia di 100.000 cittadini “contro tutte le mafie”. E alla sera ritrovarci per una



stimolante “serata d’arte” alla scoperta delle rappresentazioni pittoriche di San Giuseppe.

Nuova l’Alleanza stipulata tra Dio e il suo popolo nella S. Messa solenne, dove ogni

domenica la comunità si riunisce per l’ascolto della Parola e per nutrirsi del Corpo di Cristo.

Nuova l’organizzazione del pranzo comunitario, dove abbiamo fatto l’esperienza dei piatti tipici regionali.

Nuovo il coinvolgimento di adulti e giovani portatori del nome Giuseppe, Giuseppina... e di quanti si sono cimentati nei classici, ma sempre coinvolgenti giochi da oratorio. Nuova infine la drammatizzazione della esperienza di San Giuseppe ideata da don Rashid e interpretata da Selene ed Enzo.

Per concludere, mi piace riportare una email di Antonio, che con altri ha curato l’organizzazione della festa e che a distanza di qualche giorno ha condiviso con tanti di noi queste righe:

“Carissimi amici di San Giuseppe, ancora la festa di San Giuseppe risuona nei nostri cuori come un momento speciale in cui l’amore e la condivisione si sono resi presenti. Siamo una comunità splendida e capace di “essere famiglia” e questo ci viene detto dalle persone che sono esterne alla preparazione. Con Giuseppina abbiamo condiviso martedì mattina questa gioia e con questa mail desideriamo ringraziare ogni volto per l’aiuto, la presenza...”.

Allora: “Abbiamo sempre fatto così, perché cambiare?” Forse perché qualche cambiamento di tanto in tanto ci fa bene!

Enzo Petrosino

LE FAVELAS SONO ANCHE QUI..

“Ecco arrivato l’8 di marzo, “memoria” di un giorno del 1908, nel quale a New York, 129 donne morirono bruciate vive, in un incendio scoppiato all’interno della fabbrica dove scioperavano in difesa dei propri diritti e delle condizioni lavorative. Da quel fatto assurdo il mondo intero ha riconosciuto il valore di questa data. E anche la nostra Parrocchia ha voluto ricordare e celebrare questa giornata, aprendo le porte per un pomeriggio di riflessione, di scambio ed anche di convivialità. Ci siamo ritrovati per ascoltare le parole di Caterina Migliazzo Catalano, la mamma di Fabrizio Catalano scomparso ad Assisi il 21 luglio del 2005. Caterina è già intervenuta alcune volte nella nostra Parrocchia per lanciare i suoi appelli e per presentare l’Associazione Penelope, che riunisce i famigliari e gli amici delle persone scomparse. La sua presenza è sempre portatrice di emozioni e di sensibile partecipazione. Ci ha toccato il suo intervento doloroso, di madre alla ricerca della verità, capace di mantenere

immutato il suo amore per il figlio e di lottare per sé e per altre famiglie nella sua stessa situazione. Abbiamo poi avuto la partecipazione di Anna Maria Poggio, figlia dei nostri parrochiani Andreina e Albino, che è stata volontaria in Brasile per sei anni, e là ha contribuito ad avviare progetti di recupero in favore di minori abbandonati. Ci ha raccontato in modo particolare la vita delle donne brasiliane, combattive, capaci di sostenere la dura vita delle favelas, ma nello stesso tempo amorevoli e capaci di riporre in Dio la loro speranza. A testimonianza di quanto raccontato abbiamo assistito ad un film brasiliano (Linha de passe = Linea di passaggio) che racconta la storia di una madre e dei suoi cinque figli, ognuno di padre diversi e sconosciuti. Ragazzi di età diverse, tutti alla ricerca di un proprio progetto di vita, non sempre facile ed etico. Il film è duro, quasi estremo, ma ha mostrato una realtà che, il pubblico in sala, ha riconosciuto in parte come situazioni riscontrabili anche in Italia. Bisogna immergersi in quel

mondo per capire davvero le origini dei malesseri che vediamo a volte solo di passaggio. Don Filippo ha quindi concluso la riflessione, sorta tra i partecipanti, riportando l’importanza dell’investimento scolastico necessario per aiutare i giovani ad uscire da una situazione di disagio e di malessere. Ha poi ricordato, come argomento di attuale dibattito, il grave disagio che causa alle famiglie il lavoro domenicale e festivo: dobbiamo manifestare la nostra opposizione e ridare, nel giorno dedicato a Dio, la sua autenticità. Il pomeriggio si è quindi avviato alla conclusione con un momento di convivialità, gestito dalle donne che avevano preparato una bella merenda. Grazie anche a loro e a tutti coloro che hanno contribuito e dato la possibilità di vivere un pomeriggio insieme, di svago e di riflessione nello stesso tempo.

Anna Maria Poggio

S.O.S. DELLA CARITAS!

ABBIAMO BISOGNO DI ALTRI VOLONTARI: UN CRISTIANO NON PUO' VIVERE PENSANDO SOLO A SE STESSO

Ormai da qualche anno la situazione economica delle famiglie continua a deteriorarsi per cui anche molte delle persone del nostro quartiere, che già non è tra i più floridi, fanno sempre più fatica a condurre un'esistenza dignitosa, come sarebbe diritto di ciascuno. Ci troviamo nella situazione che a fronte dell'aumento dei bisogni gli interventi messi a disposizione in generale, ma in particolare dalle Istituzioni, sono ogni anno in calo. Pertanto la nostra Caritas parrocchiale viene investita da richieste sempre più impellenti, non solo come numero, ma anche come complessità.

Ogni Giornata Caritas vi abbiamo puntualmente relazionato su come vengono impiegate le offerte raccolte: al fondo della Chiesa c'è la sintesi del Bilancio annuale.

Naturalmente, a parte le cifre, molte sono le attività della nostra Caritas; rapporti periodici col Comune, con i Servizi Sociali, con il Cisap, con l'INPS, con l'Istituto ATC, con "Specchio dei Tempi" de La Stampa per i contributi natalizi, con il Centro Aiuto alla Vita, oltre ad offrire la collaborazione ai Progetti Estate Ragazzi, Contrasto alle Solitudini, Emergenza Caldo, Gruppo Anziani, Progetto Taglio e Cucito, promozione incontri multiculturali, attuazione pranzi di condivisione con gli assistiti, visite a domicilio, eccetera.

Questa volta vogliamo richiedervi, oltre alla ormai collaudata solidarietà economi-

ca, anche la disponibilità a darci una mano più operativa.

Come? Facciamo degli esempi concreti: necessitano autisti per svolgere il servizio al Centro d'Ascolto Frassati per accompagnare persone ai luoghi di cura: in prevalenza ospedali e ASL; nel caso siate al corrente di persone che potrebbero avere necessità di aiuto di ogni genere: visita del sacerdote, dei ministri della comunione, di un po' di compagnia, di qualche periodico contatto segnalatelo ai volontari Caritas; sarebbe utile qualche persona, magari insegnante in pensione, per dare lezioni di sostegno ai bambini o per insegnare la lingua italiana a extracomunitari; sarebbero utili persone per dare consulenze relative a pratiche INPS, denuncia dei redditi, conoscenze amministrative e burocratiche varie;

necessitano altri volontari per rinvigorire il Gruppo Caritas o disponibili a donare un po' di tempo alle persone più abbandonate. Naturalmente abbiamo sempre bisogno di viveri e generi per l'igiene (saponette, dentifrici, detersivi ecc.) che si possono depositare negli appositi contenitori.

Spesso ci chiedono "Chi te lo fa fare?" di prenderti questo impegno assolutamente gratuito e a volte ingrato. Lasciamo ad ognuno di cercare la propria risposta a questa domanda fondamentale. Ricordando solamente che un cristiano non può vivere pensando solo a se stesso, senza interessarsi di chi c'è all'intorno.

IN SINTESI

POSSIAMO AIUTARE LA CARITAS:

PER "ESSERE CARITAS" A NOME DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE ABBIAMO BISOGNO DI TUTTI

- Segnalando situazioni di fragilità presenti nel quartiere;
- Cercando persone disponibili ad effettuare visite domiciliari (dopo opportuna preparazione) ad amici che vivono in solitudine

Sono necessari viveri non deperibili (olio, zucchero, tonno, pelati ...).

Possano essere depositi nella cesta del povero presente nelle S. Messe festive e feriali.

Pino Manzone

Servizio di Accompagnamento al LAVORO: dalle 10 alle 12 del VENERDI' in Parrocchia

FAMIGLIALCENTRO: tel 3337819401 ore 10-12 e 14-17 del LUNEDI, MARTEDI, VENERDI

Per andare a Milano all'INCONTRO MONDIALE delle FAMIGLIE col Papa (2-3 giugno) rivolgersi in Parrocchia oppure a Cristina Beato 320.1155940 o Roberto Grassi 329.2932477